Il fenomeno, l'appello

L'intervista Biagio Storniolo

«Tante truffe agli anziani chi chiede soldi e gioielli non fa parte dell'Arma»

▶Carabinieri, il comandante provinciale «Patto tra cittadini e forze dell'ordine»

▶Strategie diventate sempre più subdole riproducono anche le foto dei marescialli

Petronilla Carillo

«Stamattina (ieri, ndr), per l'ennesima mattina, ho dovuto leggere di truffe ai danni di anziani. E questa cosa sia sul piano istituzionale e sia su quello personale mi fa male, perché anche io sono figlio, anche io ho dei genitori anziani». Il generale di brigata Biagio Storniolo, comandante provinciale dei carabinieri di Napoli, è preoccupato per il dilagare del fenomeno nella consapevolezza che «questi reati sono a basso rischio con un vantaggio economico ovviamente illecito altissimo». Ieri i suoi uomini hanno eseguito un'altra ordinanza di arresto ai domiciliari a carico di un 24enne di Sant'Anastasia, Lorenzo Esposito, per una truffa fatta ad Arezzo. E sempre ieri un 17enne napoletano è stato denunciato dai carabinieri a Bologna per lo stesso reato.

Si fa tanta prevenzione e repressione ma il fenomeno non si ferma...

«L'attività repressiva dei carabinieri in questi anni è stata importante. Però da sola non basta. È importante, ed era importante farla, come era importante avere pene più severe e ci siamo riusciti però credo che la cosa più importante sia intervenire sul piano della protezione sociale, attraverso vari strumenti. A Napoli, con il prefetto di Bari e con le altre forze polizia, abbiamo firmato protocolli e fatto tanti interventi per arrivare alle potenziali vittime, spesso anziani di terza e quarta età. Per questo stiamo andando anche negli ospedali».

Sempre più spesso viene utilizzata la tecnica del finto carabiniere.

«La rabbia è tanta ma noi dobbiamo individuare gli strumenti più idonei per contrastare questo fenomeno. Voglio ricordare che i carabinieri, come le altre forze di polizia e ora anche gli enti erogatori di servizi non si presentano mai in borghese e, soprattutto, non chiedono soldi e gioielli. Anche se telefonicamente si presentano con il nome di un carabiniere conosciuto, specie nei piccoli centri, è sempre bene chiamare il 112 per una verifica. Sul nostro territorio l'andamento della delittuosità è tendenzialmente in calo. Per quanto riguarda le truffe invece è in crescita. Questa non è "piccola criminalità", è criminalità a tutti gli effetti. Sono reati che hanno basso rischio e altissima redditività. Parliamo di incassi per centinaia di migliaia di euro, dai 1.500 agli 8mila euro a truffa quando si entra in case della media borghesia».

Come vengono individuate le vittime?

«Tendenzialmente attraverso strumenti informatici, perché la tecnologia ci porta ad avere informazioni personali on line attraverso i social media e gli elenchi telefonici, che ormai sono consultabili da web. Per quanto riguarda gli anziani l'età media si è molto alzata nel nostro paese come la longevità pertanto vivono fondamentalmente tre tipi di vulnerabilità. Psicofisica, legata al progredire dell'età e ad un calo cognitivo e di salute. Quindi la vulnerabilità legata all'isolamento. I nostri nonni, i nostri genitori sono sempre più soli e tendenzialmente, complice lo spopolamento delle aree lontane dalle città metropolitane, vivono con sempre meno protezione sociale. Infatti in genere le truffe avvengono la mattina o il primo pomeriggio quando figli e nipoti sono a lavoro o a scuola oppure nei giorni liberi delle badanti. L'altra vulnerabilità è legata all'aspetto tecnologico, non riescono a stare al passo con la velocità dell'evoluzione tecnologica. E quando andiamo su tecniche più raffinate, su organizzazioni criminali più sofisticate, non sempre il target, come loro chiamano le vittime, è anziano. Vedi le truffe informatiche e quelle bancarie».

Vuole lanciare un appello?

«Sì. A volte bastano solo piccole precauzioni. Non bisogna aprire la porta senza aver verificato chi c'è dall'altra parte. Non fidarsi di chi chiede soldi e gioielli. Le forze dell'ordine si presentano sempre in divisa, come dicevo prima. E nessuna società manda persone a domicilio per chiedere pagamenti. Per verificare quanto vi è stato detto non utilizzate i numeri che vi danno loro ma chiamate sempre il 112. Non credete a sedicenti avvocati o notai. Diffidate degli sconosciuti che si avvicinano per strada».

I truffatori sono ben organizzati.

«Si. Studiano tutto delle proprie vittime e sono molto scaltri. Abbiamo constatato che da Napoli e da Caserta partono in trasferta e che rendono sempre più precise le loro tecniche. Ad esempio spediscono il bottino attraverso pacchi postali così da non incappare in controlli. I telefonisti comunque sono quasi sempre qui a Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ogni giorno ci troviamo a registrare diversi episodi: potrebbero essere nostri genitori

Stiamo rafforzando la prevenzione andando anche negli ospedali Puntiamo sul senso della comunità





IL GENERALE Biagio Storniolo comandante provincia carabinieri di Napoli. In alto una donna anziana chiede aiuto ai militari
NEAPHOTO
A. GAROFALO

I numeri

Nel 2026 episodi in aumento del 63%

Nel 2025 sono stati denunciati 813 episodi di truffa, nel 2026 (da gennaio ad oggi) il dato ha superato i 1.331 casi documentati, registrando un aumento superiore al 63% tra tentati e consumati. Si tratta, secondo i carabinieri, di uno spaccato operativo parziale e fisiologicamente sottostimato per via del numero oscuro di reati non segnalati a volte per vergogna. È anche la vittimizzazione secondaria della vittima ad essere sotto il faro degli investigatori. Spesso gli anziani truffati non dicono nulla neanche ai figli e ai parenti più stretti per timore di «essere giudicati». Il fenomeno, analizzato dall'Arma dei carabinieri ha però evidenziato degli elementi particolari. Ovvero che la maggior parte dei truffatori agisce dopo aver carpito quante più notizie possibili sulle persone anziane e sui loro rapporti familiari. È anche la dialettica una delle armi principali utilizzate dai truffatori: la capacità innanzitutto di mantenere a lungo una conversazione, consentendo ai complici di presentarsi davanti casa, e poi quella di intervenire massicciamente sulle loro fragili condizioni psicologiche.

L'ALLARME LANCIATO DAL GENERALE «MOLTI REATI NON VENGONO DENUNCIATI PER VERGOGNA»

Polizia, il questore incontra gli studenti «Emulare i social: una frontiera a rischio»

L'INCONTRO

Dodici foto per raccontare la storia di una Istituzione ma soprattutto la persona dietro la divisa. Negli scatti della fotografa Roselena Ramistella, raccolti nel calendario della polizia di Stato 2027, vengono raccontati gli uomini e le donne, le loro passioni, ma anche le motivazioni che li hanno spinti ad abbracciare questa missione. E così il questore di Napoli, Fausto Lamparelli, ha scelto proprio una platea di giovani per presentare il calendario. Oltre duecento i ragazzi delle scuole che ha incontrato ieri al teatro Trianon Viviani. «Dobbiamo essere presenti e visibili per i giovani, aiutarli ad aggregarsi per uscire in sicurezza, sapere quali sono i comportamenti da seguire e quali i gesti che loro compiono - ha commentato il capo della polizia napoletana - i ragazzi devono capire che le tecnologie, come i social, servono, ma bisogna conoscerne i pericoli. Oggi una delle pillole, dei temi che verranno affrontati, è dedicata a questo, conoscere i pericoli e pensare con la propria testa, emulare non sempre è una cosa positiva». In riferimento al ruolo degli adulti per la corretta crescita dei giovani secondo Lamparelli è determinante «fare prevenzione». «È nostra responsabilità ha dichiarato - accompagnare i ragazzi nel loro percorso di vita, quello più corretto, portando delle pillole di legalità molto importanti in tematiche a loro vicine». Il questore ha anche ricordato che i giovani «sono al centro della nostra vita professionale: oggi è una giornata importante dove facciamo tre cose, presentiamo il calendario, facciamo prossimità e beneficenza».



IL QUESTORE DI NAPOLI
Fausto Lamparelli



LA PRESENTAZIONE
Un agente della polizia insieme a un cane alla ricerca di droga: è uno degli scatti del calendario

Il ricavato delle vendite sosterrà sia il progetto dell'Unicef in Zambia, destinato alla registrazione delle nascite e alle vaccinazioni per proteggere i bambini attraverso la fornitura di alimenti terapeutici, cure mediche d'emergenza, e sia il Piano Marco Valerio della polizia di Stato, che supporta le famiglie dei poliziotti con figli minori affetti da patologie croniche gravi.

LE STORIE

Tanti i racconti. Dicembre ritrae l'ispettore Ignazio Cambuca, artificiere di Palermo a lavoro con precisione e lucidità. Protagonisti di settembre l'assistente capo coordinatore Marcello Monti e l'agente scelto Maria Vittoria Pica in servizio al Reparto a cavallo di Roma Trastevere. Marzo parla di Maria Ferrante, allieva della scuola allievi agenti di Caserta, nella sua stanza poco prima dell'inizio dell'addestramento. Il mese di luglio dell'agente scelto Andrea Costagliola, operatore della Polizia Stradale di Napoli, di notte, mentre pone sull'asfalto le torce per segnalare un incidente e delimitare l'area.

pe.car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA